

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO**

Basilica di Santa Maria di Collemaggio, 1 Gennaio 2012

1. Un caro saluto a tutti.

E' la solennità di Maria SS.ma Madre di Dio.

Nel Concilio di Efeso (431) la Beata Vergine Maria fu acclamata Madre di Dio.

Prima di allora questa verità era rimasta sempre viva nel popolo cristiano. Ma qualcuno aveva cominciato a dubitare che Maria fosse veramente la Madre di Gesù.

Strane situazioni anche nella storia della fede del popolo di Dio! A quell'epoca era verità accettata da tutti che Gesù era veramente il Figlio di Dio. Qualcuno, invece, cominciò a dubitare della sua umanità. Oggi è tutto l'opposto: quasi tutti accettano che Gesù è un uomo. Ma molti negano che sia veramente Dio.

2. E allora, in quel momento, per fronteggiare l'eresia che voleva negare la vera umanità di Cristo, i Padri si riunirono nel concilio di Efeso e proclamarono che Gesù è veramente uomo ed è nato da Maria. E Maria è acclamata giustamente Madre di Dio!

Si racconta che il popolo cristiano, consapevole delle grandi decisioni che i Padri conciliari dovevano prendere, attendeva fuori con le fiaccole accese. E furono questi fedeli così infiammati nel cuore dalla loro fede in Cristo e dall'amore a Maria a riaccompagnare con le fiaccole i Vescovi alle loro abitazioni.

Quale lezione per noi, cristiani del terzo millennio, vedere la fede così grande di questi cristiani! E il loro grande amore alla Madre di Dio.

3. Riascoltiamo allora almeno qualche frase dell'omelia tenuta al concilio di Efeso da Cirillo di Alessandria vescovo: "Vedo qui la lieta e alacre assemblea dei santi che, invitati dalla beata e sempre vergine Maria, *Madre di Dio*, sono accorsi con prontezza (...). Ti salutiamo, perciò, o santa mistica Trinità, che ci hai riuniti tutti in questa chiesa della santa *Madre di Dio*, Maria. Ti salutiamo, o *Maria, Madre di Dio*, venerabile tesoro di tutta la Terra, lampada inestinguibile, corona della verginità, scettro della retta dottrina, tempio indistruttibile, abitacolo di Colui che non può essere circoscritto da nessun luogo, Madre e Vergine insieme (...). Salve, o Tu che hai accolto nel tuo grembo verginale Colui che è immenso e infinito. Per Te la Santa Trinità è glorificata e adorata in ogni angolo della Terra. Per Te i cieli esultano. Per Te gli angeli e gli Arcangeli si allietano. Per Te i demoni sono messi in fuga. Per Te il diavolo tentatore è precipitato dal cielo. Per Te la creatura decaduta è innalzata al cielo. Per Te tutto il genere umano, schiavo dell'idolatria, è giunto alla conoscenza della verità. Per Te i credenti arrivano alla grazia del Santo Battesimo. Per Te viene l'olio della letizia. Per Te sono state fondate le Chiese in tutto l'universo. Per Te le genti sono condotte alla penitenza (...). Per Te i Profeti hanno vaticinato. Per Te gli apostoli hanno predicato al mondo la salvezza. Per Te i morti sono risuscitati. Per Te i re regnano nel nome della Santa Trinità. E qual uomo potrebbe celebrare in modo adeguato Maria, degna di ogni lode? Ella è Madre e Vergine. O meraviglia! Questo miracolo mi porta allo stupore. Chi ha mai sentito che al costruttore sia stato proibito di abitare nel Tempio, che egli stesso

ha costruito? Chi può essere biasimato per il fatto che chiama la propria serva ad essergli Madre? Ecco dunque che ogni cosa è nella gioia. Possa toccare a noi di venerare e adorare la divina Unità, di temere e servire l'indivisa Trinità, celebrando con lodi la sempre Vergine Maria, che è il *santo Tempio* di Dio, e il suo Figlio e Sposo senza macchia, perché a Lui va la gloria nei secoli dei secoli. Amen” (Omelia 4 PG 77, 991, 995-996).

Cirillo di Alessandria non esagerava, perché Colei che è la vera Madre di Gesù giustamente può essere chiamata la Madre del Dio fatto uomo, di Gesù vero Dio e vero uomo, e quindi la Madre di Dio.

4. Ma oggi è anche la Giornata Mondiale della Pace.

Maria la Madre di Dio è anche la Regina della Pace. Quel Gesù, che Lei ci ha portato, è stato sempre salutato come il “*Principe della Pace*”.

La Giornata Mondiale della Pace ha quest'anno come tema: “Educare i giovani alla giustizia e alla pace”.

Il Santo Padre inizia il suo messaggio citando il Salmo 130, dove il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore “più che le sentinelle l'aurora” (v. 6). E aggiunge: “(L'uomo di fede) attende il Signore con la ferma speranza, perché *sa che porterà luce, misericordia, salvezza*. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio *a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni*”.

Vorrei aggiungere subito: il cristiano che attende il nuovo anno non attende il concretizzarsi di uno spazio temporale che si dispiegherà per trecentosessantacinque giorni in modo asettico e autonomo, seguendo le ferree leggi del tempo, ma il cristiano sa che prima di tutto egli attende il Signore. Anche nell'anno appena iniziato è questa la novità rivoluzionaria e che può generare speranza: la venuta del Signore in ogni giorno della nostra vita.

5. Il Papa, nel suo messaggio, continua: “Vi invito a guardare il 2012 con questo *atteggiamento di fiducia*. E' vero che nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro è l'economia; una *crisi le cui radici* sono anzitutto culturali e antropologiche. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di veder con chiarezza la luce del giorno. In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista”.

6. Il Papa prosegue, inoltre, sottolineando che nel desiderio che tutti hanno in questo momento di poter uscire dalla crisi e dalla sfiducia e costruire una società nuova i giovani hanno un ruolo importante e determinante: “Essere *attenti* al mondo giovanile, saperlo *ascoltare e valorizzare*, non è solo un'opportunità, ma un *dovere primario di tutta la società*, per la *costruzione di un futuro di giustizia e di pace*”.

Il Papa passa poi ad indicare quali sono i *luoghi* dove matura, soprattutto per i giovani, una *vera educazione alla pace e alla giustizia*. Ed indica nella *famiglia* “la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace”.

Il Papa sa come “in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono continuamente minacciate e, non di rado, frammentate” si rischia di privare i figli di “*uno dei beni più preziosi: la presenza dei genitori*; presenza che permette una sempre più profonda

condivisione del cammino, per poter trasmettere quell'esperienza e quelle certezze acquisite con gli anni, che solo con il tempo trascorso insieme si possono comunicare”.

Il Papa sa com'è difficile, spesso, per i genitori, a causa dei ritmi della vita di oggi, assicurare questa presenza. Ma rivolto ai genitori così li incoraggia: “Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentica”.

7. Il *Papa* si rivolge, infine ai *responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi*, perché: “ogni ambiente educativo possa essere luogo di apertura al trascendente e agli altri; luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si sente valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli”.

Il Papa si rivolge anche ai *responsabili politici*, “chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ed *esercitare il diritto-dovere* di educare”.

8. Il Papa si rivolge anche al *mondo dei media*: “Nell'odierna società, i *mezzi di comunicazione di massa* hanno un *ruolo particolare*: non solo *informano*, ma *anche formano* lo spirito dei loro destinatari e quindi possono dare un apporto notevole all'educazione dei giovani”.

Sono da meditare attentamente le parole del Santo Padre con le quali Egli esorta ad educare i giovani alla *verità*, alla *libertà*, alla *giustizia* e alla *pace*.

Il Papa, quasi a conclusione del suo messaggio, ricorda ciò che Egli disse nella Veglia dei Giovani (Colonia 20 Agosto 2005): “*Non sono le ideologie che salvano il mondo*, ma soltanto *il volgersi al Dio vivente*, che è il nostro Creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero”.

Possano queste parole del Papa essere accolte da tutti i giovani cristiani. Ma anche da tutti i giovani di buona volontà. E allora queste parole saranno veramente semi fecondi di una vera pace per il mondo intero.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolitana dell'Aquila